

Editoriale

A cura della redazione.

Questo numero della rivista presenta due specificità degne di segnalazione.

Innanzitutto registra un momento particolare. Come per ogni gruppo di lavoro e per ogni prodotto intellettuale, l'avvicendamento delle persone in una rivista non è un fatto irrilevante, che possa essere solo appreso e registrato in forma burocratica o, anche fosse, organizzativa. E in questo caso si tratta del passaggio di consegne della direzione scientifica, ruolo che, per la connaturata individualità, marca il cambiamento ancora più degli avvicendamenti redazionali.

A Giulio G. Rizzo, che ha lasciato la rivista dopo averla ideata, voluta con decisione, fondata e sviluppata, non va il saluto di un normale, per quanto comunque importante, avvicendamento, bensì un arrivederci che vuole sottintendere la permanenza del pensiero e dei modi del fondatore, pur nell'evoluzione che i tempi e le persone che succedono apportano in modo legittimo e opportuno ad ogni entità che debba conservare nella dinamicità un requisito essenziale.

A Gabriele Corsani, il nuovo direttore che con questo numero inaugura la sua attività nella rivista, non va solo un sincero augurio di buon lavoro, ma prima di tutto un caloroso abbraccio di benvenuto in una comunità piccola che molto tiene ai rapporti personali, in quanto tali come anche per la stessa qualità dei prodotti, che con fatica e altrettanto piacere si prefigge di continuare a sviluppare.

Un cultore del progetto cede il testimone ad uno storico. Non si tratta di una modifica di profilo della rivista, che in quanto organo del Dottorato si occupa di studi paesaggistici dai molteplici punti di vista progettuali, bensì semmai di una opportunità di arricchimento della sua vita, del processo di stratificazione dei contributi che ospita. Si guarda avanti dunque, senza alcuna esigenza di segnare una discontinuità e con la consapevolezza propria della stessa ricerca scientifica dell'importanza dei contributi di molti ai patrimoni comuni e delle opportunità che riservano gli sguardi indietro.

La seconda particolarità è costituita dal fatto che in questo numero la rivista esprime la massima coerenza possibile con l'obiettivo di fondo indicato dal suo titolo, la diffusione di ricerche per la progettazione paesaggistica. Si propone un numero monografico sui primi risultati della ricerca PRIN 2007 «Fare paesaggio. Dalla pianificazione di area vasta all'operatività locale», coordinata da Attilia Peano del Politecnico di Torino. La ricerca riguarda le esperienze della nuova stagione italiana della pianificazione paesaggistica poste a confronto con quelle precedenti alla emanazione del Codice e della Convenzione europea del paesaggio. Di tessere le relazioni salienti fra i principali termini della tematica affrontata da molteplici lavori afferenti a tale esperienza collettiva si occupa con la dovuta efficacia l'introduzione, alla quale questo editoriale rimanda.

Testo definito dalla redazione nel mese di giugno 2010.

© Copyright dei redattori. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.

